ANNO XXIX. Venerdì, 18 Agosto 1876. N. 226

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.
Le lettere e i recl. si devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 / Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 17 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Il *Journal officiel* annunzia la demissione del generale De Cissey dall'ufficio di ministro della guerra in Francia; gli succede il generale Berthaud.

Questa demissione non giunge inaspettata. I lettori ricordano che, discutendosi il bilancio della guerra nella Camera dei deputati, il signor Gambetta e i suoi amici fecero cortesi ma al tempo stesso numerose osservazioni sui capitoli del bilancio stesso. Quantunque, come abbiamo detto, la forma di questi appunti fosse assai moderata, tuttavia il generale De Cissey ne fu malcontento. Si aggiunga che non avendo facile la parola, egli fu poco felice nelle sue risposte, così che i giornali, pur rendendo giustizia alle sue qualità militari, manifestarono quasi unanimi l'opinione che a lui mancassero le qualità indispensabili ad un ministro parlamentare.

Se si considerano i grandi servigi resi dal generale De Cissey all'esercito francese e le cure da lui spese pel suo ordinamento, e i risultati che, stando al giudizio di persone competenti, avrebbe ottenuti, è lecito chiedere se la Francia abbia ragione di rallegrarsi di questa deliberazione. In certi momenti i fatti valgono più delle parole.

Poco o nulla sappiamo del suo successore. Crediamo però che appartenga al centro sinistro e la sua nomina dimostra la ferma intenzione del maresciallo Mac-Mahon di governare di buon accordo coi rappresentanti della nazione. Al generale De Cissey nuoceva presso una frazione dei repubblicani, l'aver presieduto la Corte marziale dopo i fatti del 1871. Da prima si era detto che al ministero della guerra dovesse essere chiamato il generale Chanzy. E questi infatti è stato interpellato, ma ha preferito di conservare il governo dell'Algeria.

La giornata del 15 agosto non è passata liscia a Parigi. Un telegramma ci dice che cinque o sei individui furono arrestati per aver gridato: *Viva l'imperatore!* È lecito supporre che il telegrafo abbia attenuata l'importanza della dimostrazione. Il linguaggio dei giornali bonapartisti ci fa avvertiti della loro crescente audacia. La possibilità d'una dimostrazione napoleonica, sia pure per opera di pochi individui, è un indizio delle disposizioni degli animi a Parigi, dove due o tre anni fa, i bonapartisti non avrebbero certamente osato di farsi vivi.

Da varie parti giungono particolari della battaglia di Kuci. E da Costantinopoli non essendo venuta alcuna smentita, non si può metter in dubbio la vittoria dei montenegrini. Non accettiamo, però, senza riserva, le cifre che questi ci trasmettono. Per quanto sia grande il valore dei montenegrini, ci dura fatica a credere che cinque mila di essi abbiano sconfitto venti mila turchi e che abbiano perduto soltanto cento uomini, secondo il dispaccio da Ragusa o 400 secondo quello da Cettigne. Ma, senza sofisticare sui particolari intorno ai quali è difficile conoscere esattamente la verità, rimane sempre il fatto incontrastabile di una splendida vittoria, che pone il Montenegro in grado di domandare alla diplomazia il frutto de' suoi eroici sforzi.

Mentre da ogni parte si protesta contro le crudeltà attribuite ai turchi, questi si atteggiano a vittime, e si adoperano a dimostrare che le maggiori crudeltà vennero commesse dai serbi. Noi siamo persuasi che nè da una parte nè dall'altra si procede con grande umanità. Però è evidente che un'inchiesta delle autorità turche sulle crudeltà e sugl'incendi che si dicono commessi dai serbi, ha precisamente il valore che possono avere le dichiarazioni di una parte interessata.

Così pure non si attribuirà una grande importanza alla nomina di una Commissione per preparare un programma di riforme, in conformità all'*hatt* imperiale dello scorso maggio. Non si ha fiducia nelle Commissioni, e tanto meno nelle Commissioni turche.

LE PROCESSIONI RELIGIOSE

Dal reverendo canonico don Virginio Marchese riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo facendola seguire da alcune indispensabili osservazioni:

DIOCESI DI SALUZZO

Parrocchia collegiata
di Santa Catterina
Verg. e Martire di Cardè

On. signor Direttore,

Confido nella sperimentata gentilezza della S. V. Ill.ma per pregarla ad inserire le seguenti osservazioni, che sono dettate nè da spirito di parte nè da personali risentimenti, ma dalla persuasione di difendere una causa giusta e oltraggiata. Entro subito in argomento.

S. E. il ministro dell'interno con sua circolare 28 luglio p. p. ingiungeva ai prefetti di decretare la proibizione delle pubbliche processioni in tutto lo Stato, rendendo passibili delle pene comminate all'articolo 146 del regolamento di pubblica sicurezza quei « ministri del culto » che vi intervenissero senza averne ottenuta la licenza quindici giorni prima.

Questa proibizione assoluta, duratura in perpetuo, mi sembra offenda i principii di libertà di riunione sanciti dallo Statuto e quelli di tolleranza che professa il presente gabinetto di S. M.

La processione cattolica è una manifestazione esterna del culto cattolico, da tempo immemorabile introdotta nella Chiesa, che fu rispettata sempre dai governi più dispotici. L'ultima anagrafe ufficiale della popolazione dello Stato mostra che nella sua quasi totalità essa si compone di cattolici. Un ministero innalzato al potere dai voti di questa popolazione è in dovere di rispettarne il culto, che non è nè speciale all'Italia, nè introdotto di sotterfugio, ma è universale e antichissimo. La proibizione delle processioni ordinata in modo così sommario ed assoluto è pertanto una specie di sfida gittata in faccia a parecchi milioni di cattolici, i quali credono compiere un atto meritorio partecipando ad una processione. Ed è in questo precisamente che a mio parere l'on. ministro offende i veri principii di libertà, perchè non annettendo egli veruna importanza alle processioni, pretende che anche gli altri pensino a modo suo, mentre la fede religiosa, l'universalità e antichità della pratica giustificano e legittimano l'opinione contraria. Ora il voler imporre colla forza la nostra opinione è evidentemente ed intrinsecamente un'offesa alla più preziosa fra le libertà, quella di pensare e di credere.

Che dire poi dell'intolleranza di questo decreto? Che la religione cattolica, sola vera, sia costretta dalla sua fede a condannare le credenze false, sarà cosa contraria ai dettami dell'odierno diritto pubblico, ma cosa evidentemente logica e necessaria per la Chiesa cattolica; ma che il gabinetto di S. M., che si gloria di essere tollerante, proibisca per principio un atto importante del culto cattolico, non può essere che una negazione del principio di tolleranza da esso professato.

La cosa è così evidente, che gli stessi prefetti, incaricati di tradurre in un decreto la circolare ministeriale, l'hanno fatto in diversi modi. Taluni, più semplici e d'una ubbidienza passiva, hanno detto la cosa nuda e cruda; altri invece e se ne sono scusati col caldo della stagione, o con altri argomenti di pubblica igiene, o lasciando fraintendere che si trattava di una misura di carattere transitorio. E ciò anche perchè i prefetti, trovandosi in maggior contatto colle popolazioni, giudicano più sanamente non esistere i pericoli temuti, ed esser più gravi di quel che si creda al palazzo Braschi gli inconvenienti di questa proibizione.

Si è aggiunto, è vero, nella circolare ministeriale, il correttivo della licenza da concedersi, occorrendo, quindici giorni avanti. Ma anche a questo riguardo mi permetto le seguenti osservazioni:

Pericolose o no, disturbatrici o no, che siano le processioni, esse costituiscono un atto di culto, e gli atti di culto non possono dipendere dalla volontà e dalla licenza dell'autorità civile. O l'atto di culto è contrario alle istituzioni dello Stato, e lo si proibisca assolutamente; o non è contrario, e in tal caso deve essere assolutamente rispettato. Il potere civile non ha altra azione sulla processione, tranne il provvedere al mantenimento dell'ordine, della circolazione e della pubblica igiene. Solo in questi casi, e quando sia reale il pericolo e il danno, il governo trova in se stesso l'autorità di provvedere in via straordinaria ed eccezionale. Concederò che possa pretendere una significazione della processione da farsi, onde aver tempo a prendere le sue misure; ma questa sarebbe sempre una misura vessatoria e superflua, perchè, non dovendo il governo prendere misure riguardo alle processioni se non quando vi è da temere danno e pericolo, l'avviso che necessariamente in questi casi gli vien dato dal danno o pericolo possibile, gli notifica pure necessariamente la futura processione. Chè, quanto al permesso che pretende il governo, trovo un argomento di natura affatto civile per far conoscere quanto sia sconveniente. L'8 settembre p. v. in tutte le antiche provincie del Piemonte si deve fare una processione ex-voto dei Reali di Savoia, in rendimento di grazie per la famosa liberazione di Torino dall'assedio dei francesi. Questa processione è un voto del Re e della Real Famiglia. — Dovranno i parroci domandar licenza al prefetto di compiere un voto del Re? — E se a S. M. si dovrà usare questo riguardo di lasciar libera quella processione, si pretenderà poi per le altre questa licenza dai ministri di Dio stesso? O aver coraggio e dire che la religione cattolica è falsa, che è un tessuto spregevole di superstizioni, e condannar così le credenze della quasi totalità degli italiani, e ammettere che al Signore si devono quei riguardi che la convenienza prescrive di usare al Capo dello Stato!

Il sig. ministro poi, a quanto pare, non si è fatto un esatto concetto delle processioni cattoliche. Egli sembra credere che i ministri del culto dispongano delle processioni come il capo di un corpo di truppa dispone dei suoi soldati, e rende questi ministri del culto responsabili delle processioni. Quest'idea è erronea. Sono le popolazioni e non i preti che fanno le processioni. Quando il parroco annunzia una processione non fa che pubblicare l'intenzione dei suoi parrocchiani di farla. Il più delle volte, il parroco è *invitato* dai suoi parrocchiani, dai rettori delle Compagnie, dei Santuari a dirigere una processione. Se il più delle processioni si fa periodicamente, non è già per ordine dell'autorità spirituale, ma per l'antica consuetudine che hanno le popolazioni di farla in quel giorno e per il dispiacere che ne proverebbero se non si facesse. La persona poi del sacerdote che dirige la processione (la sua autorità spirituale non cadendo sotto l'azione del potere civile) non si deve distinguere dalle altre che compongono la processione, per gli effetti civili della medesima; è perciò ingiusto di rendere i soli ecclesiastici responsabili delle processioni. Se infatti un bel giorno, come già sentiamo ad impedire che si faccia, e come si finirebbe certamente per fare qualora la circolare ministeriale non fosse rivocata o non cadesse in dissuetudine, i parrocchiani facessero le processioni da sè senza l'intervento del clero? Contro di essi non vi sono sanzioni! Ne conseguirebbe che la processione acefala e irregolare sarebbe permessa, mentre sarebbe proibita la processione normale e cattolica!

Avrei molti argomenti da addurre, che ometto per non abusare della di Lei gentilezza. Mi pare che i fin qui addotti già debbano bastare. Conchiudo col dire che Sua Eccellenza il ministro dell'interno ha suscitato senza motivo palese, ragionevole, una quistione irritante, e non ha usato del suo potere con quella moderazione che è il primo dovere del governante, se vuole conciliarsi quel rispetto ed ubbidienza che il clero cattolico è il primo a desiderargli.

Gradisca, ecc.

VIRGINIO MARCHESE
(*canonico prevosto*)

L'argomento delle processioni religiose è stato da noi trattato parecchie altre volte, e le ragioni svolte nella lettera da noi pubblicata non ci smuovono dalle opinioni costantemente professate e manifestate a questo proposito.

L'esercizio del culto ha la sua sede opportuna nel tempio. Quivi lo vogliamo libero e rispettato, e, diciamo di più, anche tutelato contro chiunque volesse disturbarlo.

Ma fuori del tempio non ammettiamo assolutamente il diritto, sia dell'autorità ecclesiastica, sia semplicemente dei fedeli, di ordinare processioni religiose. Non si può impedire la libera circolazione, salvo per valido ragioni, nè tampoco offendere i sentimenti di coloro che pensano diversamente.

Mettiamo dunque in disparte la questione di diritto. Su questo terreno il canonico Marchese non troverà, fuori del partito clericale, nessuno disposto ad appoggiarlo. La questione è decisa da un pezzo, e ci parrebbe opera inutile l'intavolare una nuova discussione. Il principio proclamato dall'onor. Nicotera nella sua circolare è strettamente conforme ai diritti del governo.

Rimane la questione dell'opportunità, delle condizioni in cui si trovano parecchie provincie del Regno rispetto alla fede religiosa, dei riguardi dovuti ad antiche consuetudini. E ridotta la controversia in questi confini, confessiamo di non intendere neppur noi la necessità della circolare dell'on. ministro dell'interno.

Forsechè prima dell'onor. Nicotera il governo aveva lasciato libero il campo alle processioni? Neanche per sogno. Era stato solennemente e a più riprese proclamato il diritto dell'autorità civile di vietare le processioni religiose. Soltanto, l'esercizio di questo diritto era lasciato al prudente arbitrio dei prefetti. In altri termini, il governo era sufficientemente munito contro il pericolo di disordini e di conflitti, senza dare al divieto un carattere assoluto e generale.

Nessun fatto è sopraggiunto a render necessario il provvedimento sul quale ora si discute. Se in qualche provincia i prefetti si erano mostrati troppo arrendevoli, troppo corrivi a lasciar fare le processioni, bastava che il ministro dell'interno li richiamasse ad una più severa vigilanza. E questo diciamo perchè siamo d'avviso che il governo non debba mai suscitare inutili difficoltà. Poichè era da tutti riconosciuta la facoltà dei prefetti d'impedire le processioni; poichè rimettendo alla loro prudenza la decisione nei singoli casi, si provvedeva agli interessi della libertà e dell'ordine pubblico, e al tempo stesso non si metteva l'autorità civile in contrasto con usi antichissimi, che solo dal tempo e dai progressi dell'istruzione potevano esser tolti; poichè, ripetiamo, erano del pari salvi i diritti del governo da una parte e le convenienze e le considerazioni d'opportunità dall'altra, non sappiamo quali cause abbiano spinto l'on. Nicotera a suscitare questo vespaio.

Il partito moderato ha sempre dato prova di grande fermezza rispetto al clero. Ed era fermo appunto perchè era moderato. All'onor. Nicotera parve che quella moderazione fosse soverchia, ed ora ch'egli se n'è poco saviamente dipartito, ci auguriamo di non doverlo un qualche giorno accusare alla nostra volta di debolezza.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di giugno 1876, in confronto con quelli dello stesso mese 1875:

		1876		1875
Ferr. dello Stato	L.	1,472,635	L.	1,440,301
Alta Italia	»	6,216,920	»	6,291,837
Romane	»	2,168,883	»	2,199,516
Meridionali	»	1,594,540	»	1,684,597
Sarde	»	103,619	»	89,749
Cremona-Mantova	»	39,805	»	38,656
Torino-Ciriè	»	30,012	»	29,444
Torino-Rivoli	»	10,985	»	11,387
Totale	L.	11,637,399	L.	11,785,517

Vi è dunque stata una diminuzione nel giugno 1876 di L. 148,118. Diminuirono: l'Alta Italia di L. 74,917; le Romane di L. 30,633; le Meridionali di L. 90,057; Torino-Rivoli di L. 402. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di lire 32,334; le Sarde di L. 13,870; Cremona-Mantova di L. 1,149; Torino-Ciriè di L. 568.

Ecco ora i prodotti del 1° gennaio a tutto giugno 1876 confrontati con quelli del corrispondente primo semestre del 1875:

		1876		1875
Ferr. dello Stato	L.	9,356,576	L.	8,006,254
Alta Italia	»	36,319,999	»	35,989,825
Romane	»	12,598,996	»	12,687,947
Meridionali	»	9,417,733	»	10,190,999
Sarde	»	527,972	»	489,982
Cremona-Mantova	»	212,202	»	197,360
Torino-Ciriè	»	161,904	»	155,831
Torino-Rivoli	»	55,016	»	51,825
Totale	L.	68,659,398	L.	67,770,023

Nel 1876 si è avuto, pertanto, un aumento di L. 889,375. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di L. 1,350,322; l'Alta Italia di L. 330,174; le Sarde di L. 37,990; Cremona-Mantova di lire 14,842; Torino-Ciriè di L. 6,073; Torino-Rivoli di L. 3,191. Diminuirono: le Romane di L. 88,951; le Meridionali di L. 773,266.

Ecco finalmente il prodotto chilometrico nel primo semestre 1876 in confronto con quello del primo semestre 1875:

		1876		1875
Ferrovie dello Stato	L.	5,999	L.	5,913
Alta Italia	»	13,436	»	13,519
Romane	»	7,649	»	7,841
Meridionali	»	6,494	»	7,191
Sarde	»	2,653	»	2,462
Cremona-Mantova	»	3,478	»	3,235
Torino-Ciriè	»	7,709	»	7,420
Torino-Rivoli	»	4,584	»	4,318
Media generale	L.	6,970	L.	7,227

Si ha quindi nel primo semestre 1876 una diminuzione nella media generale di L. 257. Diminuirono: l'Alta Italia di L. 83; le Romane di L. 192; le Meridionali di L. 697. Aumentarono: le ferrovie dello Stato di L. 86; le Sarde di L. 191; Cremona-Mantova di L. 243; Torino-Ciriè di L. 289; Torino-Rivoli di L. 266.

Dal 1° gennaio a tutto giugno 1876 furono aperti all'esercizio i seguenti tronchi di linea, tutti appartenenti alle ferrovie dello Stato:

40

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Due bambinette da otto a dieci anni seguivono quell'uomo che si mise a sedere, tenendo sempre il bimbo tra le braccia e dondolandolo come avrebbe potuto fare una donna.

— Buona sera, William — gli disse Shirley, accostandosi, dappoichè il piccino si era chetato.

Era la nostra vecchia conoscenza, William Farren, che sorrise di piacere mentre si levava il cappello per ricambiare il saluto.

Farren, con uomini come sarebbero Elstone e Moore, per esempio, od anche con signore orgogliose, era alquanto ruvido e aspro, ma alle due signorine belle e gentili guardava con una benevolenza mista d'ammirazione. In casa di Shirley egli lavorava ora spesso come giardiniere dappoichè il suo antico padrone, Moore, (all'insaputa di esso) gli aveva reso il servizio di raccomandarlo al sig. Yorke, e questi, in seguito, ad altre famiglie, e le maniere franche e ospitali dell'erede si aveano cattivato l'animo suo. In quanto a Carolina, che aveva conosciuta dalla sua infanzia, ell'era, senza ch'ei se ne rendesse ragione, per lui l'ideale di una signora. La grazia della sua persona, del suo volto, dei suoi movimenti destavano una fibra d'artista nel cuore del rozzo artigiano. Le due signore, dal canto loro, gli volevano bene e preferivano di gran lunga la sua conversazione a quella di molti signori per condizione molto di sopra a lui.

— Chi teneva orazione in chiesa, William, quando siete uscito? — gli chiese Shirley.

— Un signore di cui fate gran conto, signorina, il sig. Donne.

— In che maniera, William, voi conoscete in quanta stima io tenga quel signore?

— Il vostro occhio, signorina Shirley, me l'ha fatto conoscere più volte assai bene.

— E voi gli volete bene, William!

— Io? Io non li posso vedere, i curati, e così la mia donna. Discorrono alle povere genti come se fossero inferiori a loro chi lo sa di quanto! Vanno sempre innalzando a parole il loro ufficio. Bene sarebbe, per mia fè, che l'ufficio innalzasse loro, ma non v'è pericolo. Non posso sopportare codesto orgoglio.

— Ma voi pure siete orgoglioso, William — osservò Carolina — vi piace aver ogni cosa d'intorno a voi per benino. A volte pare quasi vi sappia male di ricevere il vostro salario, e quando eravate senza lavoro, io credo sareste piuttosto morto di fame, se non fosse stato pei vostri figliuoli, che prendere qualcosa a credito.

— In parte voi dite il vero, signora Carolina. Per esempio, ricever soccorsi da voi mi pesava e infatti guardate voi e me la differenza che passa tra noi due! Vi par egli che un omaccione grande e grosso al pari di me dovesse ricever soccorsi da una cosina delicata e giovinetta come voi siete! Sì; in quel giorno che voi mi offriste danaro la vergogna mi morse il cuore e credo non esser mai stato ribelle e rivoluzionario come in quel giorno per cagion vostra.

— Credo che foste in collera contro di me in quel giorno, Willam?

— Quasi lo fui, in certo modo, ma vi perdonai tosto perchè ho capito che l'intenzione vostra era buona. Sì, io sono orgoglioso e voi pure lo siete, ma il nostro orgoglio è di tutt'altra specie; di quello cui nè il signor Malone nè il signor Donne sanno dove stia di casa. Essi son troppo orgogliosi da voler far nulla per sè medesimi; noi il siamo pure troppo per voler che altri faccia nulla per noi.

— Ebbene, William, siete ora umile abbastanza da confessarmi come vanno le cose vostre?

— Non c'è male, signorina; per me, e i miei non ci possiamo lamentare, ma intorno a noi si vede pur sempre la gran miseria!

— E per conseguenza, v'ha sempre del malcontento, suppongo? — seguitò a interrogare Shirley.

— Ben dite, *per conseguenza*. E veramente persone che muoion di fame non ponno esser contente. Il paese non è tranquillo, di certo.

— Ma che si potrebbe fare? Che altro potrei far io per esempio?

— Voi? che volete fare di più, povera giovanetta che voi siete? Avete dato la vostra offerta e avete fatto bene. Ciò che di meglio, bensì, ci sarebbe da fare, potendo, sarebbe di far trasportare il vostro locatario il signor Moore alla Baia Botany: le genti lo odiano!

— Vergogna, William! — S'interpose con calore Carolina — se le genti lo odiano è colpa loro e non sua. Il signor Moore, egli stesso non odia nessuno; ei bada solamente a fare ciò che deve e a mantenere i suoi diritti; voi siete nel torto di parlare in cotesto modo!

— Io la dico come la penso. Egli ha un cuore freddo, insensibile, quel signor Moore!

— Ma, ammettendo che Moore fosse sbandito — osservò Shirley — e la fabbrica rasa dal fondo, avrebbero forse più lavoro le povere genti?

— Ne avrebbero meno. Lo so e lo sanno anch'essi, ma la è cosa che tanto maggiormente deve spingere alla disperazione un pover'uomo il pensare che, da qualunque lato si rigiri, per lui non v'ha speme di salute. E il peggio si è che, levate poche eccezioni, tutto è un egoismo nel mondo e certi si fingono i migliori amici del popolo, che altro non mirano fuorchè di valersene per i loro fini particolari. Per esempio, mi furon fatte delle proposte a me ultimamente ch'io le ho conosciute per quello che le erano e le ho gettate in faccia a coloro che me le hanno offerte. Per parte mia non voglio esser traviato nè raggirato da chi si sia.

— Non volete dirci che proposte eran quelle?

— No, gli è inutile; coloro cui riguardano potranno pensare da sè a sè medesimi.

— Ed è ciò che intendiamo di fare — s'udì un'altra voce profferire dietro a loro e Beppe Scott, uscito egli pure dalla chiesa, venne alla loro volta.

— È il consiglio ch'io do a voi, Beppe — rispose William sorridendo.

— E ch'io darò al mio padrone! Signorina — soggiunse Scott assumendo un tuono di protettore — fareste meglio a rientrare.

— E perchè, di grazia? — chiese Shirley a cui eran noti i modi baldanzosi dell'ispettore di Moore e le sue teorie in fatto dell'inferiorità delle donne, ed era perciò spesso in guerra con lui.

— Non si tratta di cose che possano interessare le donne! e la rugiada a quest'ora può esser loro dannosa.

— Per conto mio, almeno — rispose Shirley — posso assicurarvi che sono insensibile al freddo. Non mi farei punto riguardo, sapete, di far la sentinella davanti alla fabbrica, una di queste notti d'estate, armata del vostro fucile, Beppe.

Il mento di Scott, sempre alquanto prominente, si fece di alcuni pollici più sporgente del solito.

— Proprietaria di case e possidente qual sono io stessa, non posso tenermi dal dire che un pochino, un pochino almeno di egoismo noialtri tutti l'abbiamo, manifattori e possidenti, quando si tratta di far quattrini; che ci occupiamo troppo poco dei bisogni altrui... non siete d'accordo in ciò meco, Beppe?

— Non posso essere d'accordo con persone da cui so di non poter essere compreso.

— Uomo misterioso! Il vostro padrone si è degnato pure più volte di tener discorso meco intorno a cose tali — riprese l'erede, che si divertiva a prendersi gioco di lui.

— Può darsi: ognuno ha il suo modo di pensare.

— Beppe, voi ritenete sul serio che tutta la saggezza umana alberghi nei cervelli mascolini?

— Io ritengo che le donne sono creature frivole e caparbie e ho un gran rispetto per la dottrina professata su questo particolare da S. Paolo.

— Quale dottrina, Beppe?

(*Continua*)

Rete sicula		
Leonforte-Villarosa	ch. 23	
Villarosa-Santa Catterina	« 14	
Rete calabrese		
Ferrandina-Grassano	« 23	
	Totale ch. 60	

I REGOLAMENTI UNIVERSITARI

Stimiamo opportuno riprodurre dal *Diritto* la seguente lettera dell'on. Correnti, presidente della Commissione per la revisione dei regolamenti universitari:

Egregio sig. Direttore,

Il corrispondente di Roma scrive alla *Lombardia*, giornale che sa d'ufficiale:

« Il ministro della pubblica istruzione, on. Coppino, aveva nominato diverse Commissioni per l'esame dei celebri regolamenti del suo antecessore Bonghi. I signori delle Commissioni si radunarono più volte, parlarono, discussero, ma nulla conclusero. Il ministro, cui sta a cuore che questa faccenda abbia il suo termine, sapete come se l'è sbrigata? Ha scelto uno dei membri per ciascuna Commissione e li ha invitati a radunarsi sotto la sua presidenza: in questo modo si spera di venire alla conclusione, ed io posso assicurarvi che l'on. Coppino non è uomo da tornare indietro. »

« Io devo al pubblico quattro righe di storia. L'onorevole Coppino nominò fin dal maggio una Commissione per esaminare i regolamenti universitarii, chiamando a sedervi il comm. Piroli ed i professori De Sanctis, Baccelli, Torrigiani, Umana e Ferrati, che è, come ognuno sa, segretario generale del ministero. Ma siccome oltre il regolamento generale v'erano da rivedere i regolamenti delle Facoltà e quelli delle Scuole d'applicazione, il ministro aggiunse alla prima Commissione cinque altre Sotto-commissioni, dove chiamò sei professori di medicina, sei di giurisprudenza, otto di scienze matematiche e naturali, sette di filosofia e lettere; un piccolo Parlamento, ove sedevano rappresentanti di tutte le maggiori Università del Regno, dei quali leggerete i nomi onorandi nella relazione che pubblicherà, almeno lo spero, il signor ministro, e che ad ogni modo pubblicherò io. Queste cinque Commissioni si raccolsero, dal mezzo maggio al mezzo agosto quattro mesi comodi, in forse quaranta sedute, tutte di molte ore. Tanto la Commissione che tolse a sindacare il regolamento generale, come le Sotto-commissioni pei regolamenti di Facoltà lavorarono indefessamente, concordemente e, oserei dire, affettuosamente. Si stesero i processi verbali di tutte le sedute, si conclusa con una nuova edizione dei regolamenti e si rese ragione de' molti cambiamenti introdotti con tante relazioni, quanti sono i regolamenti esaminati.

« Ciascuna Commissione ebbe da me, a mano a mano che il lavoro procedeva, notizia delle risoluzioni già adottate dalle altre Commissioni, ma coll'avvertenza naturale che ciascuna Commissione rimanesse libera, e, per usare la parola di moda, autonoma. Nondimeno ne riuscì una serie di disposizioni ispirate ai medesimi intenti e tali che fu opera facile ridurle, ove occorreva, a perfetto accordo. Infatti la Commissione pel regolamento generale ripigliò questa ultima settimana in esame le proposte delle cinque Sotto-commissioni, notò le lievi divergenze, e presentò al ministro un regolamento generale e univoco concordato coi regolamenti delle Facoltà. A me, vecchio rabberciatore di Commissioni, di rado o mai occorse di vedere un lavorio condotto con maggior diligenza e con più vivo amore di concordia. Ogni parte fu considerata e ricercata con infinita pazienza. Certo la materia è delicata e vitale, come ogni cosa, che sotto forma imperativa e disciplinare tocca la vita dello spirito. Il ministro può scrupoleggiare, può voler sentire di nuovo amici ed avversari, può esagerare l'esitazione come il suo predecessore ha esagerato la risolutezza. Ma io, che ho assistito, come presidente, a tutte le sedute, meno quella del 23 maggio, giorno in cui io faceva quell'altro sproposito d'andare a Parigi per cavarne un piatto di milioni e un centinaio di ingiurie, io posso, io debbo dire che le Commissioni universitarie hanno fatto onorevolmente, diligentemente, concludentemente il loro dovere. E sono persuaso che il signor Coppino non mi potrà smentire.

« Cesare Correnti. »

LA GUERRA IN ORIENTE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Belgrado, 12 agosto.

Oggi considereremo la questione orientale dal suo terzo punto di vista, cioè dalla lotta delle influenze straniere.

Questa cominciò fin dalla presa di Costantinopoli, alternandosi la supremazia tra i genovesi e i veneziani, e quindi tra l'Austria, l'Inghilterra e la Francia, a cui si univa potente la influenza russa fin dal 1821, all'epoca della rivoluzione di Grecia.

Veramente e propriamente, data dunque dalla battaglia di Navarrino la lotta delle diverse politiche in Oriente, ognuna delle quali tendendo a primeggiare, cercava un terreno sul quale esercitare le proprie influenze, e conciliarsi le simpatie delle popolazioni.

Prima di tutti la Russia, per uguaglianza di religione, credè poter con tutta facilità render la Grecia (il paese più civile ed intelligente delle nazioni orientali) uno strumento della propria politica, facendo assegnamento a far ciò, più sui propri raggiri che sulla volontà del popolo ellenico, che solo al principio della sua costituzione, sopportò, ma sempre a malincuore, una influenza straniera.

L'Inghilterra vedendo allora quasi compromessa la propria politica in Oriente, e non trovando nelle nazionalità orientali un forte elemento a cui potersi appoggiare, prese francamente la sua decisione, e si dichiarò per l'elemento turco. Prova di grande coraggio!

Alla Francia non restava che la debole minoranza dell'elemento cattolico, coadiuvata dell'Egitto, di cui essa cominciò ad appoggiare le velleità di indipendenza. Infatti, nella insurrezione egiziana del 1853, fu la Francia che sola protesse l'Egitto e se ne fece paladina, contro tutti gli altri Stati che si sollevarono contro di lei, prima di tutto la Russia che inviava la propria flotta nelle acque di Kunkiar-Skelessy.

La Francia per altro non perdonò alla Russia questa ostile dimostrazione, di cui si prendeva poi larga *revanche* in Crimea.

Scossa in tal modo la influenza francese in Oriente, tra i cattolici della Bosnia e dell'Erzegovina incominciò a farsi strada la simpatia per l'Austria, e conseguentemente questa quarta potenza appariva di nuovo sull'orizzonte politico.

La Grecia intanto costituitasi, e camminando con ardore sulla via del progresso, con bella maniera e con fine politica, senza cioè dar luogo al più piccolo imbarazzo all'Europa, si scostava a poco a poco dalla Russia, sentendosi ormai grande abbastanza da non aver bisogno d'esser sorretta per camminare, e, dicendolo in serio, non volendo per la propria dignità servire ai maneggi di alcuno.

Negli ultimi dieci anni in fatti, le relazioni tra la Russia e la Grecia, pur mantenendosi in apparenza cordiali, si raffreddarono a poco a poco, rientrando nel ristretto cerchio dei generali rapporti diplomatici.

La Russia rivolse allora le proprie pressioni sopra i popoli slavi. Ma trovando nella Bosnia forti simpatie austriache, si limitò ad agire sopra i governi di Serbia e di Montenegro. Facile la pressione sul principe di Montenegro che essa stipendia con 300,000 lire all'anno, e che ella vuole ingrandire e far potente, sapendo d'ingrandire in tal modo se stessa. In Serbia essa trovò terreno meno adatto ai propri progetti, perchè vi è più accentuato il proprio sentimento di una politica nazionale, ma in ogni modo essa trovò abbastanza arrendevolezza, che la compensò dei nobili disdegni della nazione greca.

Intanto per punir questa del suo patriottico procedere, cominciò ad operare in modo per mezzo dei proprii agenti, perchè la Bulgaria si staccasse, come dicemmo, dalla Chiesa greca, e domandasse una Chiesa nazionale separata, con un patriarca proprio in Costantinopoli, con autorità siente su che sulla Tracia e sulla Macedonia.

Ad esaminare le domande bulgare il patriarca greco invitò un Concilio ecumenico, in Costantinopoli, a cui la Chiesa russa si rifiutò d'intervenire, obbligando il governo ottomano a proibirlo, il che fu fatto.

Ma allora il patriarca greco adunò un Consiglio privato, e rigettando tutte le altre domande bulgare, con larghezza lodevole di veduto, solo approvò la costituzione di una Chiesa bulgara, ma semplicemente nel limite dei suoi confini naturali, dichiarando nello stesso tempo che se dopo tali decisioni i bulgari non si fossero ripostì all'obbedienza, sarebbero stati di hiarati scismatici. I bulgari, sobillati dalla Russia, resistettero, ed ora essi non fanno più parte della Chiesa greca.

Quando al principio della guerra attuale, la Russia non velava le proprie simpatie per gli slavi, l'Inghilterra dovè ricorrere ad un mezzo assai violento, per fiaccare, con un colpo solo, l'immenso ascendente, l'immensa preponderanza che la Russia andava acquistando in Oriente, e l'ultima rivoluzione di palazzo ne è una prova evidente, quanto deplorabile. Ma non precorriamo.

E certo che la diplomazia francese non seppe cogliere in Oriente il frutto della guerra di Crimea, vista dalle sue truppe, ma sfruttata poi dalla politica inglese, in gran parte per dato e fatto dei due uomini eminenti che rappresentarono in questo lasso di tempo la Gran Brettagna a Costantinopoli, voglio dire i signori Redcliffe, e De Bulwer.

E noi vediamo così disgraziatamente che gli interessi delle nazioni occidentali, stringendole sempre più alla politica inglese, sono in aperta opposizione colle aspirazioni nazionali dei popoli orientali, mentre d'altra parte la Russia che finge sostenere le ragioni dei cristiani oppressi, ad altro non mira che allargare i proprii confini già minacciosi all'Occidente.

E vediamo che le vere e proprie nazioni civili e progressiste sono obbligate in Oriente a sostenere un governo che è la negazione del progresso e della civiltà, e la sola nazione in Europa che si regge col più assoluto teocratismo atteggiarsi ad antesignana della libertà e della indipendenza.

Contraddizione dolorosa, di cui nella ventura lettera accennerò alle conseguenze.

Ora concludo col notare che attualmente in Oriente, le due sole potenti influenze che si contendono, son quelle dell'Inghilterra e della Russia, poichè dopo Sadowa e Sedan l'influenza francese fu presso che distrutta, e quella dell'Austria, della Germania e dell'Italia sono poco meno indeterminate.

Concludo dunque che, mentre da ogni parte si ostenta un linguaggio di civiltà e di progresso, la Russia non cerca nella quistione d'Oriente che il proprio interesse e la riscossa del 1854, l'Inghilterra una inutile preponderanza, non giustificata da alcuna reale esigenza politica, la Germania un pretesto per riattaccare la Francia, la Francia l'occasione di umiliare la Germania, l'Austria il momento di ingoiare la Bosnia; e tutti questi Stati, simili ai troppi medici che intorno al letto d'un ammalato ne ritardano la guarigione, dolorosamente altro non fanno che ritardare all'infinito la finale emancipazione delle popolazioni cristiane.

(Altra corrispondenza)

Belgrado, 12 agosto.

Sarebbe impossibile dirvi qualche cosa sulla guerra. Tutto si tiene segreto, dal momento che Cernajeff fu nominato generale in capo dei due eserciti della sinistra e del centro. Egli d'ora innanzi si esime ancora dal carteggiare col ministro della guerra, al quale comunica le cose dopo averle compiute.

Egli concentra grandi forze, credo 60,000 uomini, per attaccare Abdul Kerrim pascià, il quale è rimasto fermo dopo la battaglia di Trnitsha, e non ne ha approfittato come avrebbe potuto.

Oggi alle 12 arriva il principe Milano a Belgrado. La principessa si sgraverà oggi o domani. In tal caso lunedì il principe ripartirà di nuovo, ma non più per Parakal o per Deligrad, ma per Losnitza, ove fisserà il suo quartier generale, prendendo il comando in capo dell'esercito della Drina, col quale sembra che voglia internarsi in Bosnia.

Null'altro per ora. Qualunque altra cosa sentiate, son chiacchiere di corrispondenti. Per me, quando non v'è, non v'è!

La situazione in Serbia

Le notizie ed i telegrammi che troviamo oggi nei giornali viennesi sono d'indole piuttosto bellicosa e non confermerebbero l'annunzio dato dalla *Politische Correspondenz*, che il principe Milano voglia conchiudere la pace ad ogni costo.

Semlino, 14 *agosto*. — A quanto apprendo da buona fonte, Ristic ed il suo partito ebbero la maggioranza nel Consiglio di ministri tenuto ieri. Cernajeff, che una falsa voce aveva fatto arrivare a Belgrado ed assistere al Consiglio dei ministri, fece pervenire una relazione dalla quale risulterebbe che la situazione militare non è tanto disperata da dover iniziare trattative di pace. Si ritiene allontanata per ora la crisi ministeriale. Continuano a giungere armi e munizioni; una firma tedesca ha ordinato 16,000 fucili. La missione di Germania a Costantinopoli venne aggiornata.

« *Belgrado*, 14. — La tendenza nei circoli governativi è cambiata improvvisamente; si vuole continuare la guerra, il ministero riuscì a persuadere il principe, che partirà fra breve per l'esercito della Drina.

« Oggi molte case erano imbandierate, questa sera avrà luogo un'illuminazione. Il parto della principessa fu difficile; esso ebbe luogo alle 6 di mattina. Le salve d'artiglieria furono tirate alle 10. Il ministero presentò le sue congratulazioni la mattina stessa; il Corpo diplomatico sarà ricevuto domani. Siccome lo czar sarà il padrino, il battesimo avrà luogo dopo l'arrivo del suo rappresentante. »

— In questo momento venne pubblicato il seguente bollettino ufficiale:

« A S. A. il nostro principe e signore Milano Obrenovich IV è nato un figlio, ed a noi serbi, un erede al trono. La Provvidenza divina volle che i cannoni annunciassero la nascita dell'erede al trono nello stesso momento in cui da tutte le parti dei nostri confini tuonano i cannoni di suo padre per ottenere il risorgimento della nostra cara patria e la liberazione della nazione serba. In questo fausto avvenimento che Dio c'invia in questi giorni difficili, noi salutiamo il pegno pel trionfo della nostra santa causa che sta per essere risolta in una lotta decisiva contro i suoi nemici. Possa il primo voto che presentiamo al nostro diletto principe neonato essere ch'egli viva, rimanga sano e che il Dio del Nejmanac e degli Obrenovich aiuti il suo augusto padre a compiere l'opera felicemente iniziata, e che egli possa lasciare in eredità un giorno a suo figlio una Serbia forte e libera, affinchè essa rimanga anche più tardi il palladio della sua augusta Casa e di tutto l'eroico popolo serbo.

« Alla nascita dell'augusto successore al trono assistevano: S. S. il signor metropolita Michele ed i ministri S. Mihajlovich e I. Ristic. L'augusta puerpera, nostra principessa e signora Natalia, come pure il neonato principe, stanno benissimo. »

Secondo un altro telegramma da Belgrado, dello stesso giornale, il principe avrebbe incaricato Mezazinovic e Zuvic di formare un nuovo gabinetto.

L'insurrezione in Bulgaria

Da un'interessante corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* da Filippopoli, 28 luglio, togliamo i passi seguenti:

« Il tribunale si trovava in un'ala di fianco del *Konak*. Era una stanza piccola, contenente circa 50 persone. In mezzo stava un tavolo verde, dinanzi al quale presero posto il procuratore di Stato e l'avvocato; l'angolo d'onore era riservato a Selim effendi; a sinistra il suo segretario, ed ai due lati, sopra sedie rosse, una specie di giurati, metà bulgari, metà turchi, fra cui due *hodjas* dal bianco turbante e dalle teste rasate.

Prima che si aprisse la seduta, si fumavano sigaretti, si rideva, si ciarlava. Selim mi spiegò la formazione della Corte:

« Come presso voialtri. L'accusato è esaminato nell'interrogatorio preliminare e confrontato coi testimoni; gli si legge poi qui la sua deposizione; egli si può giustificare; il procuratore di Stato determina la natura del reato, il difensore cerca le attenuanti e quindi in seduta segreta decidiamo della pena.

« Sono eccellenti persone, proseguì Selim, indicandomi i seduti. Questi è Theodoraki Lassein, un notabile bulgaro della città; qui è Nicola Christowitsch, di Basardjik. »

E così egli mi spiegò la condizione ed il carattere dei dodici cittadini. Selim aggiunse che per decidere della pena erano necessari due terzi dei voti.

La sala si era riempita e gli *zaptiè* condussero il primo accusato, un giovane contadino dagli occhi azzurri. Egli si sedè tremando e rispose pure tremando alle poche domande che gli vennero fatte.

Il procuratore di Stato, uomo rigido e severo, riassunse brevemente l'accusa; anche più brevemente lo difese l'avvocato, un vecchio signore, cui il parlare sembrava nuocer molto; mormorò qualche cosa sulla imbecillità dei bulgari e sulla grazia del cadilesk, ripetendo più volte la parola *effendi*.

Il bulgaro intanto colle lagrime agli occhi chiedeva grazia; due *zaptiè* lo presero e lo portarono fuori.

Gli seguì un vecchio *pope*, in lunga e nera veste talare. Chi vedeva la persona curva, gli occhi semispenti e senza sguardo, poteva difficilmente credere di aver davanti un feroce ed implacabile rivoluzionario. E nondimeno pochi mesi prima egli aveva fatto giurare i suoi parrocchiani sulla croce, la spada e le pistole di prender parte alla insurrezione.

« Non so nulla, perdonatemi! » furono le ultime parole mormorate mentre lo si conduceva via.

Il terzo ed ultimo sulla lista odierna era uno dei capi dell'insurrezione, un certo Nemtza, il quale insieme a Perkoskis e Petro Wanko aveva effettuata l'organizzazione. All'aspetto egli era un uomo molto intelligente, ma, al pari di tanti suoi compatriotti, un traditore, che nell'inchiesta preliminare nominò tutti coloro che parteciparono alla congiura, anche i più lontani.

Però il suo tradimento non gli giovò a nulla; egli ed il contadino furono condannati a morte, mentre il *pope* venne condannato a sedici anni di carcere.

In complesso l'impressione che mi fece il tribunale di Selim effendi non fu tanto sfavorevole quanto credevo. I tribunali di guerra e di rivoluzionari non furono mai celebri per la loro mitezza. Ciò ch'è da biasimarsi è il lunghissimo carcere preventivo, come pure l'esitazione prima di scarcerare un individuo anche allorchè non vi ha nulla di positivo contro di lui. Alcuni accusati languivano da tre mesi nella loro cella; altri dopo un breve interrogatorio erano ricondotti in carcere senza motivo. Kiani pascià, il giudice dei *baschi bozuks*, ha il merito incontestabile di aver affrettato il corso dei processi. Negli ultimi giorni le carceri cominciarono a vuotarsi; fra otto giorni saranno giudicati tutti i prigionieri.

Non v'ha tribunale d'appello. La condanna a morte è eseguita sulla forca quasi immediatamente.

Nel grande cortile del *Konak* v'erano due file di soldati; in mezzo a loro i quattro delinquenti condotti pel braccio dagli *zaptiè*. Davanti al portone, essi si divisero per diverse direzioni; il *pope* venne accompagnato nell'interno della città. Egli camminava lentamente, colle mani legate dietro la schiena; la sua fisonomia esprimeva una profonda tristezza. *Sloboda Itiismèrt!* Fu egli che fece scrivere le parole: *Libertà o la morte!* sulle bandiere e sui berretti degli insorti. Ad Arrethalem, al nord di Basardjik, egli si agitò, fece uso di tutta la sua influenza sacerdotale, predicò agli attoniti contadini che il quarantesimo giorno essi sarebbero liberi e che, se cadessero contro i turchi, andrebbero in paradiso. Ma ciò che mancava ai suoi compatriotti, perseveranza e coraggio, egli lo possedeva al più alto grado.

L'inchiesta gli fece bensì confessare la sua colpa; del rimanente non aprì bocca. Egli udì con indifferenza la sua condanna a morte; con coraggio subì la sua pena. Il suo vestito non lo distingueva dagli altri bulgari; portava il berretto di lana e la giacca nazionale foderata di pelo.

Si è giunti al luogo del supplizio. La forca è di un genere molto primitivo. Sopra la vetrina d'un fornaio era stato posto un trave sporgente, alto nove piedi e largo due; un altro trave appoggiato per traverso, e la macchina micidiale era pronta. Le *zaptiè* gettò la corda, mancò, e la corda ricadde sul capo di Nicola. Lo sguardo del povero condannato sembrava dire: « Fate presto! » La seconda volta si riuscì ad aggiustare la corda, il nodo scorsoio gli venne posto al collo ed egli fu sollevato. Mezzo minuto dopo egli era annichilato nell'eternità.

Il sole dardeggiava i suoi raggi; i turchi nel vicino caffè fumavano tranquillamente il loro *nargileh*; il corpo cadde, i lineamenti di Nicola provarono un'ultima contrazione e conservarono anche dopo morte quella mestizia e quella gravità che mi avevano fatto tanta impressione.

Il cadavere si agitava lievemente al vento dell'Est, il fornaio ricominciò a gridare ed offrire la sua mercanzia dietro al morto, ed i turchi del caffè pensarono con soddisfazione che vi era un *giaur* di meno al mondo.

CONSIGLIO PROVINCIALE

DI NOVARA

Ci scrivono da Novara che l'on. Quintino Sella è stato nominato, a voti unanimi, presidente di quel Consiglio provinciale.

L'ON. DEPRETIS A PAVIA

Leggiamo nella *Ragione* di Milano in data del 16:

Ieri a Pavia ebbe luogo, come avevamo annunciato, il banchetto offerto da quel Consiglio provinciale in onore del riconfermato suo presidente on. Depretis.

Erano presenti tutti i consiglieri, fra i quali l'on. Cairoli. Per quanto alle persone estranee agli uffici provinciali, gli inviti erano stati limitati al prefetto, al sindaco di Pavia, al rettore dell'Università, al presidente del tribunale, al generale comandante il presidio ed al deputato Farini che si trovava per caso a Pavia.

Il convito riuscì cordialissimo e di carattere affatto famigliare. Di politica quindi non si parlò: e le parole dell'on. Depretis si riferirono puramente alle condizioni amministrative della provincia, ed agli impegni da parte sua di dar opera al massimo sviluppo di tutti gli interessi cittadini ed al riordinamento dell'Università pavese perchè prenda il suo posto fra le prime Università d'Italia.

Questo discorso d'indole del tutto locale fu la risposta al brindisi fatto in suo onore dal vice-presidente del Consiglio provinciale.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Venezia**, 15 *agosto*. — Il Congresso cosidetto dei « progressisti » si è radunato e si è sciolto. Erano circa trecento delle varie provincie del Veneto, radicali per la massima parte, almeno a giudicarne dai discorsi che non brillarono certo per temperanza. C'erano però alcuni deputati che giova credere sinceramente costituzionali: il Cerie, il Bernini, il Manzoni, il Callegari, il Giacomelli Angelo, il Pasqualigo, l'Antonibon e l'Arrigossi, che fu eletto a presiedere l'Assemblea. Questi signori consentirono a servir d'etichetta alle bottiglie, e non so quanta soddisfazione possono aver provato di trovarsi in quel posto. Essere uomini politici e starsene lì sitti a sorbirsi la tumultuosa eloquenza di un *meeting*; essere uomini politici e rimanersene con l'arme al braccio in mezzo al tramestio delle frazioni estreme; essere rappresentanti naturali del partito che è oggi al potere, e figurare invece come comparse in un'assemblea composta dai più disparati elementi, dev'essere stato, mi sembra, un gusto assai magro. Tanto più che il senso delle arringhe dei rossi non lasciava luogo ad equivoco. Il loro linguaggio tradotto in volgare fu questo: « Tra noi repubblicani e voi signori della sinistra monarchica c'è comunanza soltanto in alcune idee. Se non possiamo fare insieme tutto il viaggio, facciamone insieme una parte. E poichè voi avete la carrozza con lo stemma di Savoia che è un *passe partout*, ci conviene di sedere al vostro fianco. Al momento opportuno, noi scenderemo, ringraziandovi di averci fatto risparmiare parecchi chilometri di strada. »

Come son furbi i costituzionali che accettano la proposta! E se, « al momento opportuno, » gli altri salissero a cassetta e s'impadronissero dei cavalli?

Risparmiatemi, vi prego, il faticoso ufficio di riferirvi per filo e per segno l'andamento della seduta, e di ripetere le ingiurie scagliate contro il partito moderato. La cosa non avrebbe nemmeno il pregio della novità. Uno solo tra gli oratori, l'avvocato Cesare Parenzo, che fu anche il più abile, riconobbe esservi tra i moderati qualche uomo d'ingegno superiore. Troppa bontà!

Le deliberazioni dell'adunanza si concretarono in tre ordini del giorno che vi comunico, prendendoli dal *Tempo*:

Il primo, d'indole generale, suona così:

« Il Congresso dei progressisti delle provincie venete saluta l'avvenimento della sinistra al governo della cosa pubblica e confida che — in relazione alle idee esposte dall'on. *Depretis* nel suo programma di Stradella — il ministero sorto dalle di lei file saprà attuare le riforme politiche amministrative ed economiche reclamate dalle popolazioni, mantenendo sempre alta la bandiera del civile progresso e della libertà. »

Il secondo è del seguente tenore:

« Il Congresso dei progressisti delle provincie venete delibera di costituire un Comitato generale composto: *a*) di otto persone, una per provincia eletta dal Congresso; *b*) di un delegato di ciascuna Associazione progressista esistente nel Veneto; *c*) di un rappresentante di ciascun giornale veneto che faccia adesione al Congresso — affinchè, collettivamente, o a mezzo di Commissione esecutiva, nel seno di esso nominata: I. Promuova nella regione la costituzione di Società progressiste, e Comitati elettorali, e la fondazione di giornali progressisti; II. Promuova il movimento elettorale nel Veneto, nella eventualità d'elezioni generali — e quando i Comitati locali lo chiedano, salva l'autonomia delle Società provinciali — proponga i candidati dei vari collegi; III. Provveda ai mezzi per le spese necessarie; IV. Si metta in relazione coi Comitati direttivi progressisti delle altre regioni per ogni opportuno concerto. »

Il terzo si riferisce agli interessi veneti:

« Il Congresso dei progressisti del Veneto fa voti perchè entro un mese il Comitato centrale sia definitivamente costituito, affinchè possa chiedere al governo di provvedere alla soddisfazione dei bisogni urgenti delle provincie venete. »

Ecco ora i nomi degli otto componenti il Comitato generale, quali furono proposti dalla presidenza e accettati dall'assemblea: Piva Remigio di Rovigo, Cavalli Luigi di Vicenza, Pacchierotti Gaspare di Padova, Radaelli G. B. di Treviso, Gerra Iacopo di Belluno, Vicentini Angelo di Verona, Quadri Camillo di Venezia e Celia G. B. di Udine. Molti di questi nomi basterebbero da soli a spiegare l'indole e le tendenze del Congresso, il cui risultato fa onore all'abilità dei rossi e all'ingenuità, per dir poco, dei sinistri costituzionali.

Dimenticavo notare che all'aprirsi dell'adunanza fu data lettura delle lettere e dei telegrammi di adesione dei deputati Seismit, Comin, Varè, Pontoni e Galvani, di Giosuè Carducci e di Alberto Mario.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Non si può negare che l'assessore della sanità, dott. Gatti, non siasi dato del moto, e di molto, per riuscire alla fondazione di un ospedale pei cronici. Stanziati i fondi per l'istituzione di questo ricovero mancava il locale adatto per accoglierli. Ora sembra che anche questo sia trovato. In S. Bartolomeo all'Isola v'ha il convento che è diviso in due grandi braccia, in una parte dunque verranno ricoverati i maschi per circa un centinaio, in un'altra le femmine per altrettanto.

In questo modo verrà compiuta un'opera veramente utile e filantropica; il benemerito assessore, il quale in questo suo progetto è stato molto assecondato dal sindaco, s'avrà le benedizioni di quei poveri cronici.

E poichè parliamo di opere di beneficenza sappiamo che il sindaco ha passato alla Società degli ospizi marini la somma di lire 3500, per erogarsi a beneficio di questo Istituto che reca vantaggi incalcolabili ai poveri ragazzi rachitici e scrofolosi.

Il beneficio dei bagni a quelle povere creature inferme è può dirsi istantaneo. Arrivano a Porto d'Anzio che mal si reggono sulle gambe e dopo 15 o 20 giorni di bagni una gran parte di quelli si vedono vispi e allegri saltellare sulla riva che fa piacere.

Non sono mai abbastanza lodate tali opere di pubblica beneficenza.

Il preventivo delle spese e il capitolato per la costruzione del nuovo mercato del pesce alla Bocca della Verità, stavano questa mattina sul tavolo del sindaco. Questo prima dunque avranno luogo gli atti di asta pubblica, dopo de' quali verrà subito messo mano ai lavori.

Il Portico d'Ottavia così sarà finalmente sgombro da quelle baracche che da tanto tempo lo deturpano.

Il giardiniere comunale sig. Formilli è stato chiamato dal sindaco il quale gli ha domandato se vi fosse nel vivaio degli orti municipali il numero d'alberi sufficienti per piantarsi lungo la via Nazionale e sulla Piazza dell'Indipendenza. Il giardiniere avendo risposto che v'erano, ha avuto ordine d'incominciare la piantagione di quelli appena sarà arrivato il tempo opportuno, che non potrà essere che nel mese di novembre.

In quanto poi ai nuovi candelabri, parte collocati e parte da collocarsi nella 2ª sezione della via Nazionale e nelle altre strade dei nuovi quartieri, si provvederà che siano uniformi e proporzionati alle vie nelle quali saranno collocati. Come verranno egualmente restaurati e riformati alcuni marciapiedi che, fatti in tempi diversi, e da diversi appaltatori, non corrispondono alla forma e simmetria degli ultimi costrutti.

Queste notizie le diamo con tanto maggior piacere in quanto che parecchie volte fummo costretti di segnalare all'ufficio V... anormalità che non potevano restare inosservate.

Ieri sera un'improvvisa colonna di fumo che usciva dalla bottega in cui si spacciano paste in via Cesarini, mise lo spavento nei vicini. E infatti il fuoco stava per prendere grandi proporzioni, ma l'adoperarsi dei vigili e delle guardie accorsi in tempo fece sì che l'incendio in breve fosse domato con danno tuttavia di qualche centinaio di lire per la merce e alcuni utensili bruciati.

L'ambasciata marocchina è arrivata questa mattina in Roma da Firenze.

Essa è composta di un ambasciatore, segretari, un colonnello, quattro ufficiali, parecchi domestici. È accompagnata dal console generale d'Italia, cav. Bosio.

L'ambasciata ha preso alloggio nell'albergo d'Europa in piazza di Spagna.

Si tratterrà qui qualche giorno.

La Questura dopo il da fare dei giorni passati ci presenta oggi i suoi registri in bianco. Non una rissa, non una coltellata. Solo due mariuoli sorpresi in chiesa in *flagrante* borseggio furono condotti in luogo di sicurezza dalle guardie che li disturbarono nella opera loro propria nel momento che stavano per fare l'*onesto* guadagno di due portamonete.

La Società di navigazione e lavori del Tevere previene il pubblico che domani 20 corrente, eseguirà un'ultima gita ad Anzio a mezzo di uno dei suoi piroscafi.

La partenza da Ripagrande avrà luogo alle 6 ant. e il ritorno da Anzio luogo alle ore 8 ant.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 16 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. Altezza della stazione è di 47,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762.7

Termometro centigrado

Massimo = 31,2 — Minimo = 19,0

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 15 07

Vento dominante: Da N. ad O.S.O.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli nel giorno.

CRONACA GIUDIZIARIA

È incominciato a Bologna il dibattimento contro il marchese Mantegazza per falsificazione di cambiali colla ... reale. L'art. 49 non permette di ... i particolari prima della sentenza. ... ciò riproduciamo soltanto i seguenti ... dalla *Gazzetta dell'Emilia*:

Ieri mattina cominciava alla nostra Corte d'Assisie il processo Mantegazza.

Molta folla nell'aula e nelle tribune. Al banco dei giornalisti si notavano i corrispondenti del *Times* e di due giornali tedeschi. Al banco degli avvocati stavano il difensore Panattoni e gli avvocati Sangiorgi e Germini, rappresentanti la parte civile.

L'accusato Mantegazza è uomo di 60 ... con capelli e baffi grigi. Veste di ... porta guanti di color chiaro.

Alle 10 1/2 il presidente Muratori ... la seduta e procedevasi alla costituzione dei giurì, che durò circa un'ora.

L'avv. Panattoni fece alcune osservazioni circa la legalità della costituzione di parte civile, e gli rispose l'avv. Sangiorgi, ... di che si venne ad un accomodamento.

Davasi quindi lettura dell'ordinanza della Camera di Consiglio, e dell'atto d'accusa da cui risulta essere il Mantegazza imputato di 17 falsi in scrittura commerciale, 10 in scrittura privata e 9 truffe.

Seguiva l'appello dei testimoni; ... nacquero vari incidenti, taluni essendo ... centi, altri assenti per malattia o all'estero. Fra questi erano il signor Agape Ridolfi, il comm. Balduino, il duca Visconte Ma... di Milano, l'avv. Pietro Brambilla e il signor Giorgio Maquay.

Un incidente notevole sorse circa il signor Pensini, cancelliere del consolato ... tanico a Firenze, il quale rifiutò di presentarsi adducendo il suo diritto a ... dei trattati internazionali di essere ... nato in via diplomatica.

La Corte si ritirò per deliberare, e un'ora rientrò con un'ordinanza colla ... intimava ai signori Ridolfi e Balduino ... presentarsi il giorno 21 corrente, dal ... un giudice di Milano ad udire la de... zione del sig. Brambilla, e un giudice ... Firenze per quella del sig. Pensini; ... nava la lettura della deposizione del ... Visconti e che si procedesse oltre ne... battimento.

Alle 2 1/2 precise incominciava l'interrogatorio del Mantegazza, il quale ... in arresto dal 20 febb. p. p.

Essendo alquanto raffreddato e parlando a voce bassa, lo si fece uscire dal banco degli accusati e andò presso il cancelliere a fare la sua deposizione, che durò sino alla fine della seduta, e continuerà oggi.

L'udienza venne levata alle 5 pom.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La MESSALINA di P. Cossa

GIUDICATA DALLA STAMPA FRANCESE

Una delle più autorevoli Riviste francesi, la *Revue politique et littéraire*, ha pubblicato nel numero del 29 luglio, un bellissimo articolo del prof. Alfonso Aulard sul nostro Cossa. In esso è rapidamente riassunta la storia del teatro italiano dopo il nostro risorgimento politico, e vengono quindi esaminati il *Nerone* e la *Messalina*, che l'autore dell'articolo afferma dovranno un giorno collocarsi fra le più felici manifestazioni del genio latino. A noi piace di riprodurre quella parte dell'articolo che riguarda la *Messalina*, lieti dell'omaggio che ormai anche all'estero si rende ad un nostro illustre concittadino. Il prof. Aulard parla del nostro teatro drammatico da uomo che l'ha profondamente studiato, e perciò tanto più gradite devono riuscirci le sue parole:

Più indipendente ancora del *Nerone* dall'influenza francese e più vicina alla maniera di Shakspeare, scrive il prof. Aulard, la *Messalina* accenna ad un passaggio dell'autore ad una seconda maniera. Tuttavia essa è ben più di un tentativo o di una promessa.

Lavoro più vario del *Nerone*, ma forse più potente, resterà, qualunque sia il destino del signor Cossa, una delle più forti produzioni del suo genio.

Siamo ancora nella Roma dei Cesari, e ci si pone sotto gli occhi quasi lo stesso mondo che nel *Nerone*; il matrimonio di Messalina con Silio, la morte di Messalina, il matrimonio di Agrippina con Claudio, ecco in poche parole il soggetto del lavoro; i fatti sono conformi alla storia, locchè ci dispensa dal riassumerli. Tuttavia la storia non è bastata e non poteva bastare al sig. Cossa. Gli convenne risolvere una specie di problema di cui Svetonio e Tacito non avevano data una soluzione ben chiara. Che si deve pensare di quel mostro: Messalina? E che cos'è quel matrimonio con Silio così drammaticamente narratoci da Tacito? Fu una bizzarria criminosa di due libertini, oppure una vera congiura per impadronirsi dell'impero? Il dubbio non è guari permesso: l'ambizione, almeno in Silio, ebbe parte maggiore che non l'amore in quell'atto bizzarro per noi, ma che ha dovuto parere molto chiaro ai contemporanei. E la congiura, abilmente ordita, ha dovuto andar fallita per qualche inaspettato tradimento. Ad ogni modo, fu sul punto di riuscire, e ciò che reca meraviglia si è non già che sia stata tentata, ma, se si considera l'imprevidenza di Claudio, che non sia riuscita.

Partendo da questo concetto, il signor Cossa, come ne aveva il diritto, ha fatto di Messalina un'ambiziosa; essa è ambiziosa prima per suo figlio Britannico, e poi pel suo amante Silio. Per lei Silio diventerà Cesare; Britannico sarà l'erede di Silio, e così saranno sventati i progetti di Agrippina. Il vizio quasi furioso in quella donna strana eppur verosimile, s'unisce all'ambizione e non esclude l'amor materno. Al contrario, Messalina ama suo figlio con una sincerità che, se non è giustificata dalla storia, è però conforme alla natura; giacchè non è raro di trovare, in altissimo grado, quel sentimento in una donna dominata dai sensi; e se non ha il carattere nobile e delicato che riveste nelle anime pure, ei somiglia alla tenerezza delle bestie per i loro figli, è forse perciò meno sincero e, soprattutto, meno drammatico?

Ma l'idea prima, quella da cui nacque la produzione, è stata di spiegare Messalina per mezzo di Claudio. Secondo il signor Cossa, gli eccessi che Giovenale ha flagellati con celebri versi, non possono intendersi se non si tien conto dell'imbecillità schifosa di quel marito, del quale egli fa uno dei personaggi più grotteschi che abbiamo in teatro. Il signor Cossa, d'altronde, ha in ciò siffattamente ragione, che, per questo desiderio di mostrarci i difetti di Claudio, è costretto a rimanere ben lungi dall'opinione degli antichi. È nota la bella lettera, citata da Svetonio, nella quale Augusto manifesta a Livia la propria opinione su Claudio, e non vuole che ai giuochi prenda posto nella loggia imperiale, perchè il suo solo aspetto farebbe ridere; egli desidererebbe che quando si presenta in pubblico, imitasse il contegno di qualche uomo di senno, per esempio del suo parente Silano. Tacito narra di Claudio una cosa quasi incredibile, vale a dire che quando fu ripudiato da Messalina non sapeva più chi fosse l'imperatore, se egli o Silio. Nessuno fu più schernito di quel pover'uomo che non fu neppure un buon uomo.

Ma la testimonianza più crudele che ci sia stata lasciata sul suo conto non è la lettera d'Augusto, nè la narrazione di Tacito, e neppure il libello di Seneca; è il busto di marmo che si vede a Roma nel Museo del Campidoglio. Il lettore immagini un pedante di villaggio, ubbriaco di belle lettere, dall'aspetto imbarazzato ma contento di se stesso, colle labbra sottili, con un sorriso di soddisfazione intima, la soddisfazione d'un *umanista* che ha trovata finalmente un'*eleganza* lungo tempo cercata; testa puerilmente vanitosa, fatta a posta per i trionfi scolastici. È questo veramente l'autore del discorso di Lione, l'inventore delle tre nuove lettere dell'alfabeto, l'ingenuo egoista che la moglie impudica ingannerà senza timore e senza rimorso, e che il signor Cossa presenterà alla luce spietata della *ribalta*, come un vivo commento e una spiegazione del carattere di Messalina.

Ciononostante il signor Cossa non pretende di riabilitare Messalina, ed è evidente che ciò non gli andrebbe a genio. Ma pensa, a buon diritto, che Claudio ha pur avuto qualche colpa degli eccessi della moglie, e che i suoi modi ridicoli e il suo egoismo hanno tolto ogni esitazione ed ogni rimorso all'amante di Silio. Questo Silio, d'altronde, è ben degno dell'amore di Messalina; vile, mentitore, vizioso, una sola cosa lo avvicina a lei: l'ambizione. È più sgomentato che lieto dell'ardente passione della moglie di Cesare. Vizioso come lei, lo è però in modo più volgare, più meschino, più freddo. Messalina è grande nel vizio.... Silio ama i triviali piaceri ed una ignobile sicurezza.... Silio è tanto vile che persino nella cerimonia del matrimonio, quando Messalina gli esprime il suo amore in un inno eloquente, egli non sa risponderle con una parola uscita dal cuore, o almeno dettata dai sensi.

Abbiamo parlato, a proposito del *Nerone*, dell'arte con la quale il signor Cossa mette in opera, senz'ombra di pedanteria, la propria erudizione. È curiosa da leggersi, per questo riguardo, la scena del matrimonio di Silio con Messalina. È uno studio paziente e al tempo stesso una delle pagine più commoventi del libro. Giammai lo studio dell'antichità è stato fatto servire così felicemente all'interesse drammatico.

Se si volesse studiare a fondo la *Messalina* o non solamente farne un cenno, converrebbe parlare lungamente d'un personaggio secondario, che non serve solamente a prepararne lo scioglimento, ma che senza richiamar più del dovere l'attenzione dello spettatore, interessa per la stranezza del suo carattere e la varietà delle sue avventure; è il gladiatore Bito, l'anima dannata del repubblicano Valerio Asiatico, l'amante d'un giorno di Messalina, che lo abbandona e per la quale si uccide. Converrebbe sovratutto citare i colloqui di Claudio con Messalina, e la scena della Suburra, non meno ardita ma più riflessa delle scene analoghe che si trovano nella *Teodora* di Corneille e nel *Pericle* di Shakspeare.

Resterebbe pure da apprezzare lo stile. Uno straniero non può provarvisi. Però dev'essere lecito ad un francese di notare in questo stile due pregi più rari in Italia che non si creda: la chiarezza e la mancanza di gallicismi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 14:

In contrada Polizzi, territorio di Termini, il 13 and., nella casa di certo La Bella fu trovato il cadavere di un individuo sinora sconosciuto, ucciso a colpi d'arma di punta e taglio.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* del 14:

In un fondo vicino Belmonte nella notte del 10 all'11 corrente, veniva ucciso a colpi di fucile e indi bruciato un tale di Ferrante.

L'allarme in Belmonte l'indomani fu grande, non essendosi potuto riconoscere il cadavere, tutti temevano per i loro cari.

Finalmente fu trovato indosso al morto il permesso d'armi che ne rivelava il nome.

— Ieri sera nel mentre rientrava in casa e proprio nel momento che si accingeva ad aprirne la porta, un tal *Demitrio*, agiato possidente di Monreale, veniva colpito all'addome da ignoto assassino con un colpo di arma da fuoco. La palla venne estratta felicemente; ma si dispera salvarlo.

Tumulto. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 10:

Ieri gli allievi della casa di correzione nell'ex convento delle Cappuccinelle si ammutinarono e trascesero ad atti violenti per protestare contro la cattiva qualità del vitto. Il tumulto fu presto sedato e non s'ebbe a deplorare che un lieve ferimento di una guardia carceraria. L'ispettore delle carceri ha promesso di verificare che fondamento abbiano i reclami degli allievi.

Nomine. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 17:

Con R. decreto il tenente colonnello commissario Museo venne chiamato al posto di capo divisione al ministero della guerra.

Lapide a Mazzini. — Leggesi nel *Movimento* di Genova del 16:

Domani, giovedì, nelle ore del mattino, verrà collocata nell'atrio della nostra Università la lapide che gli studenti stabilirono di porre alla memoria di Giuseppe Mazzini. L'epigrafe, come sanno i nostri lettori, venne dettata dall'illustre patriota Aurelio Saffi.

L'inaugurazione solenne della lapide è rimandata ad epoca più propizia, essendo per ora assente da Genova la massima parte degli studenti.

Aggressione. — Leggiamo nei giornali milanesi del 16:

Ieri alle ore tre pom. mentre il professore Levis Giuseppe, abitante in via Velasca n° 7, recavasi all'ospedale maggiore dove è medico primario, per la debita visita dei suoi ammalati, giunto sull'angolo di via Paletta, fu affrontato da uno sconosciuto, il quale, senza proferir parola gli vibrava un colpo di coltello all'inguine destro. Il povero ferito ebbe tanta forza di correre a ricovrarsi nell'interno dell'ospedale maggiore, ove in quell'ufficio di astanteria venne medicato e la di lui ferita giudicata di nessuna gravità stante che il colpo per una insudita fortuna deviò.

Il feritore venne arrestato da alcuni infermieri e lo si riconobbe per certo Fiocchi Pietro d'anni 35, nativo di San Pietro Cusico, abitante in Milano, Corso di Porta Ticinese, n° 67, noto pregiudicato che fra le molte condanne ne scontò una di 14 anni di forza!

Il Fiocchi nello scorso luglio era degente nell'infermeria di San Lazzaro sotto cura del Levis stesso, ma finora è ignoto il motivo che spinse quel ribaldo a un così orribile misfatto.

Alcuni dicono ch'egli fosse preso da delirio persecutorio e che nella sua mania sospettasse il prof. Levis d'averlo voluto avvelenare. Vedremo che cosa risulterà dall'inchiesta dell'autorità giudiziaria.

Cenno necrologico. — Il *Corriere mercantile* annunzia che a Cassanova-Spinola è morto improvvisamente il vice-ammiraglio Battista Albini, in età di anni 64.

Atto cavalleresco. — Il *Messager de Vienne* ci reca il fatto seguente:

L'imperatore Francesco Giuseppe ebbe la fortuna di salvare poco tempo fa un fanciullo, il quale senza la sua personale abnegazione, si sarebbe indubbiamente perduto. Passeggiando, il 29 luglio, con un aiutante di campo nella gola selvaggia di Redtenbach, vicino ad Ischl, egli vide un fanciullo sospeso al disopra di un precipizio su una vetta scoscesa, e arrestato da uno sterpo, in cui, nella caduta, le sue vesti si erano fortunatamente impigliate. Da abile arrampicatore di montagna, l'imperatore salì sull'erta e riconducendo sano e salvo il fanciullo alla madre, moglie di un operaio di saline, la cui trascuratezza aveva permesso al figliuolo di fare la pericolosa ascensione.

La povera madre cadde ginocchioni innanzi all'imperatore, il quale, pur rimproverandola severamente della sua negligenza, non la lasciò senza prometterle d'interessarsi per l'avvenire del fanciullo.

Disgrazia. — Scrivono da Arona alla *Ragione* del 13:

Venerdì sera questa nostra plaga ridente fu teatro di una catastrofe lacrimevole. Un viaggiatore milanese con due amici, marito e moglie, sferrava dalla nostra sponda, avanzandosi nel lago. Intanto il celerissimo battello a vapore il *Verbano* avanzavasi rapidamente e ben presto scorgeva la barchetta che a forza di remi voleva pure passargli innanzi, nell'attraversargli la retta, e porsi in salvo dal suo urto.

Fu invano che l'abile timoniere tentò di virare: la forza d'impulsione era troppo grande: la barchetta fu raggiunta e sprofondata.

Gli amici del viaggiatore milanese, abili nuotatori, tanto l'uomo quanto la donna, riuscirono a salvarsi: non così il viaggiatore, il quale non ricomparve più alla superficie.

Egli aveva addosso 80 mila lire in effetti e valori.

Ed anche ieri i pescatori ed i barcaiuoli del lago lo scandagliarono in tutti i sensi per rintracciare il cadavere dell'infelice.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia ed in quello dei SS. Maurizio e Lazzaro;
2. R. decreto 26 luglio, che dà esecuzione all'accordo tra l'Italia ed il Belgio, firmato in Roma il 17 luglio 1876, per la reciproca comunicazione degli atti dello stato civile concernenti i rispettivi nazionali;
3. R. decreto 17 luglio, che erige in corpo morale il ricovero di mendicità del comune di Varese;
4. R. decreto 22 luglio, che costituisce in corpo morale il lascito del fu Domenico Rossi a favore dei poveri della parrocchia di Chiesanuova nel comune di Nè;
5. R. decreto 25 luglio, che autorizza la Società di navigazione a vapore Puglia, e ne approva lo statuto;
6. R. decreto 25 luglio, che approva le modificazioni introdotte in alcuni articoli della Società anonima ceramica con sistema privilegiato in Sardegna;
7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

RITORNO DELL'ON. DEPRETIS

Stamane, 17, l'on. Depretis, presidente del Consiglio, ha fatto ritorno a Roma.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 15 *agosto*. — Ecco senatore il sig. Dufaure. La sconfitta del guardasigilli sarebbe tornata amara al ministero, ma non avrebbe prodotto alcun cambiamento ministeriale. Sebbene per una finzione costituzionale il Senato vada innanzi alla Camera, poichè esso contiene dei membri inamovibili e può sciogliere l'istessa Camera, tuttavia è un fatto che gli uomini di Stato cercano il loro appoggio nella rappresentanza nazionale. Il Senato, quantunque sia parzialmente elettivo, nondimeno manca dell'autorità che proviene dal suffragio universale diretto. Le categorie degli elettori senatoriali sono formate arbitrariamente e coll'intenzione di evitare la preponderanza del numero. Ora in Francia, presentemente, il numero fa legge, ed è soprattutto alle nostre lotte politiche che si può applicare l'esclamazione nella quale proruppe Napoleone dopo i disastri del 1813: « La vittoria finale appartiene ai grossi battaglioni. » Come i clericali sono perseveranti e ritornano incessantemente alla carica, così finiranno per introdurre il signor Chesnelong in Senato. Frattanto si dolgono che il sig. Dufaure sia stato il candidato dei radicali. Nessuno potrebbe anche per un solo istante ammettere il radicalismo del signor Dufaure. Nè il sig. Chesnelong ed i suoi amici hanno il diritto di mostrarsi scandalezzati dal fatto che i repubblicani votarono questa volta cogli orleanisti. I legittimisti che seggono nel Senato non vi andarono forse per l'unione loro coi radicali?

Furono visti non solo votare, ma fare della propaganda in favore di quelli che avevano pubblicamente dichiarato di voler mettere in istato d'accusa. Il candidato intermedio, generale di Chabaud-Latour, non ottenne quasi alcun voto.

L'estrema sinistra pubblicò un manifesto, che è soprattutto diretto contro al clericalismo. Vi si combatte il principio delle religioni legali, il quale mette lo Stato in una falsa situazione. Dove lo Stato dichiararsi ateo, non potendo abbracciare alcuno dei tre culti che si escludono reciprocamente. La verità dell'uno non può ammettersi senza dichiarare che gli altri sono falsi. Il clericalismo serve di punto di contatto e di mezzo d'unione fra i tre partiti, legittimisti, orleanisti e bonapartisti, i quali combattono la repubblica. I deputati dell'estrema sinistra annunziano che la loro politica non si racchiude tutta nel culto dell'ideale; che essi sanno fare la debita parte alle circostanze e piegarsi, in certa misura, alle esigenze della realtà. Infine i radicali si lagnano nel manifesto della stabilità delle leggi dell'Impero e dicono ironicamente che « Cesare morto, il cesarismo vive. » Ed essi terminano facendo osservare che « continuando a reggersi il pensiero di colui che, privato del trono, scese già nella tomba, si farà dipendere ciò dal non aver potuto nel fare altrimenti. » Questi fieri democratici nell'anno VI della repubblica si accorgono di essere ancora governati dall'ombra di Napoleone III!

Nel desiderio di sottrarsi al sogno dell'impero va cercato il motivo del veto del Consiglio municipale di Parigi, per il quale furono concessi i fondi necessari alla celebrazione, mediante feste pubbliche, dell'anniversario della fondazione della prima repubblica, che dovrebbe aver luogo il 22 settembre. Il prefetto della Senna ha dichiarato nulla questa deliberazione, in quanto ha un carattere politico. Ed il governo attuale sarà il solo che non avrà la propria qualche giorno festivo.

Molti provvedimenti preventivi furono presi a Parigi e nelle provincie onde impedire qualunque dimostrazione bonapartista. Il 15 non avremo altro che la celebrazione d'una messa nella chiesa di Sant'Agostino per il riposo dell'anima di Napoleone III.

Ebbero luogo delle magnifiche feste a Digione, in onore del grande musicista Rameau, al quale la sua città nativa eresse una bella statua lavorata dallo scalpello del signor Guillaume, direttore della Scuola delle belle arti. Duole che la città, essendo stata prodiga nelle feste, sia poi stata economa nella statua. La statua è in gesso bronzato. La vista ne rimane appagata. Ma una statua, se non è durevole, manca alla sua prima destinazione. Speriamo che quella statua in gesso abbia ad essere sostituita con altra in bronzo.

IL SENATORE LUIGI WOLOWSKI

Il telegrafo ci aveva già annunziata da parecchi giorni la morte del senatore Luigi Wolowski, insigne economista. Ma questa notizia fu poscia smentita. Egli sostenne ancora per qualche tempo la malattia che lo travagliava e vi soccombette infine il 16 di questo mese, come annunziano i giornali francesi giunti questa sera.

Il sig. Wolowski era nato a Varsavia nel 1810. Ebbe parte nella rivoluzione del 1830. Venne a Parigi cogli ambasciatori del governo insurrezionale e vi rimase, essendo stato poco di poi domata dai russi l'insurrezione de' suoi concittadini. Nato fra ricchezze, ne fu spogliato dal governo russo. Però dal sequestro gli venne fatto di salvare una parte della sua fortuna.

Il sig. Wolowski, ricco d'ingegno e soprattutto operoso, si aprì una via onorevole in Francia. Primieramente fu nominato professore di economia politica nella Scuola d'arti e mestieri. Poi fondò il *Journal des Economistes*, fu ammesso nell'Istituto. Costituì in Francia il credito fondiario. Salì a poco a poco in grande riputazione e rifece in parte la sua fortuna scemata per effetto dell'insurrezione.

Avendo acquistato un nome popolare, il sig. Wolowski fu, dopo il 1848, eletto membro dell'Assemblea costituente e della legislativa, dove votò col partito repubblicano. Nel luglio 1871 fu chiamato dal suffragio universale a sedere nell'Assemblea nazionale. Ora egli era senatore inamovibile.

PARLAMENTO INGLESE

Il prestito turco del 1855

Nella seduta del 15 della Camera dei comuni, il cancelliere dello Scacchiere rispondendo ad un'interpellanza di sir C. Dilke, dichiarò non esservi nulla di nuovo da aggiungere a quanto venne precedentemente annunziato intorno al pagamento dei coupons d'interesse del prestito turco del 1855.

Il 1° agosto essendo scaduto il dividendo sul prestito del 1855, la Banca d'Inghilterra si è trovata senza fondi per far fronte ai pagamenti perchè non era stato effettuato alcun versamento dal governo turco. In simili circostanze, la Tesoreria autorizzò la Banca d'Inghilterra a far l'anticipazione dei fondi, affinchè non vi fossero ritardi nel pagamento dei cuponi.

Il ministro informò del fatto il suo collega del *Foreign Office* credendo che fosse dovere del governo inglese, nel caso in cui non sarebbe data alcuna disposizione dal governo turco, di garentire l'ammontare delle anticipazioni della Banca d'Inghilterra sui fondi del Tesoro.

Egli ne diede pure notizia al governo francese affinchè versasse la metà della somma in virtù della garentia da esso data al prestito.

Più tardi il governo ricevè la notizia che si trovava alla Banca d'Inghilterra una somma di 600,000 lire sterline in conto del prestito del 1854 garantito dal tributo, la qual somma era ancora intatta, la Banca possedendo inoltre una somma di 110,000 lire sterline in conto del prestito del 1871 sul tributo.

In simili circostanze il governo era incerto per sapere se dovesse nel momento attuale fare un'anticipazione alla Banca d'Inghilterra sui fondi dello Scacchiere in rimborso alla somma da essa anticipata.

Si consultarono a questo riguardo i giureconsulti della Corona e si attende inoltre il parere del governo francese, che venne pure interpellato.

L'incidente non ha seguito.

UNA COLLETTA PEI BULGARI

Il signor Forster, ex-ministro e membro del Parlamento inglese, scrisse una lettera a lady Strafford, moglie dell'ex-ambasciatore inglese a Costantinopoli, nella quale le propone di assumere l'iniziativa d'una sottoscrizione in favore dei bulgari, dichiarando ch'egli firmava per 100 lire sterline.

Lady Strafford rispose ch'essa è ben lieta di aprire questa sottoscrizione, purchè però essa non abbia uno spirito di ostilità contro la Turchia; se si commisero delle atrocità e delle barbarie, furono commesse quasi esclusivamente dalle truppe irregolari, e bisogna pur tener conto — soggiunge lady Strafford — dei terribili imbarazzi in cui si trova il governo turco.

Secondo il corrispondente da Vienna, 13, del *Times*, il governo russo avrebbe preso l'iniziativa per richiamare l'attenzione delle potenze sul modo di guerreggiare barbaro e distruttivo della Turchia. Lord Derby si sarebbe indirizzato a questo proposito al gabinetto di Berlino, informandosi dell'attitudine del governo tedesco se la Russia facesse realmente questo passo. Lo stesso venne fatto a Parigi.

IL SIG. MARFORI

I giornali inglesi hanno da Madrid, 13, che gli amici del sig. Marfori propongono la sua candidatura alla Camera dei deputati. La sua elezione è ritenuta probabile.

LA SALUTE DEL SULTANO

Il *Times* ha da Vienna, 14:

« In seguito a domanda da Costantinopoli, il direttore del manicomio di Vienna, il dott. Eisendorf, un'autorità nella sua materia, si è recato nella capitale turca per dare il suo parere sulla malattia del sultano. Egli dichiarò, alla prima visita, di ritenere la malattia del sultano come molto grave, ma non incurabile. Egli non approva il metodo di cura sinora seguito e crede necessario assolutamente ch'egli non si occupi di nessun affare di Stato. »

UNA RETTIFICAZIONE

Il *Bersagliere* rettifica le notizie trasmesseci ieri dal nostro corrispondente di Napoli riguardo al Luciani. E noi riproduciamo le sue parole, lasciando, ben inteso, al nostro corrispondente di Napoli, la cura di rispondere se lo crederà opportuno. Il *Bersagliere* scrive:

Il condannato Luciani Giuseppe è tutt'ora a S. Stefano nè si è mai pensato di toglierlo di là.

Ciò che ci risulta soltanto si è che la madre del Luciani abbia chiesto il permesso di visitarlo e di portargli dei libri; ma il ministero le ha fatto dichiarare che suo figlio non può essere visitato che dopo 5 mesi di detenzione, giusta le prescrizioni vigenti pei Bagni penali, e che i libri possono essergli consegnati sempre quando il direttore del locale lo creda opportuno dopo averli veduti ed esaminati; la qual cosa si fa in generale per tutti i condannati ai lavori forzati, nè può costituire un favore, una eccezione pel Luciani.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Lisbona, 15. — La crisi commerciale nelle provincie settentrionali del Portogallo va crescendo. Alcune Banche sospenderanno i pagamenti.

Belgrado, 16. — Il colonnello Despotovic, comandante dei volontari, sconfisse ieri i turchi e s'impadronì di Petrovaz, nella Bosnia.

Molti volontari russi continuano ad arrivare a Belgrado.

Sembra certo che la Serbia accetterebbe di trattare per conchiudere la pace sulla base del mantenimento dello *statu quo ante bellum*, ma continuerebbe energicamente la guerra se la Turchia elevasse la pretesa di imporle un sacrificio di qualsiasi genere.

Venezia, 16. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 16:

Nel combattimento di Kuci, che ebbe luogo lunedì, lottarono 20,000 turchi contro 5000 montenegrini. A mezzogiorno i montenegrini scagliaronsi alla baionetta da Medun sino a Dinos. La mischia fu terribile. I nostri presero sei bandiere e una grande quantità di armi e di munizioni. Le nostre perdite ascesero a 100 fra morti e feriti. Credesi che il nemico abbia perduto la metà delle sue forze e dei cannoni.

Parigi, 16. — Cinque o sei individui furono arrestati ieri per aver gridato « Viva l'imperatore. »

Parigi, 16. — Il generale Cissey diede la sua dimissione come ministro della guerra, e gli succede il generale Berthaud.

Catania, 17. — L'on. Majorana-Calatabiano, nel banchetto offertogli ieri sera, pronunziò un discorso, nel quale esordì constatando l'accordo esistente nel ministero; disse che i trattati di commercio saranno fondati sui principii di libertà; che la legge forestale e quelle della pesca, della caccia e delle miniere saranno coordinate sulle basi della libertà e della proprietà individuale, avuto riguardo all'interesse pubblico; che il corso forzoso forma l'oggetto di seri studi per affrettarne la cessazione, e che alla questione della tassa degli alcool si daranno provvedimenti d'urgenza. Il ministro parlò delle riforme attuate; disse che propose un accordo all'onorevole ministro Coppino riguardo agli Istituti tecnici, e che persevererà negli sforzi per ottenere le riforme. Il discorso del ministro fu interrotto da vivi applausi.

Parlarono quindi i deputati presenti, il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale e il rettore dell'Università.

Filadelfia, 17. — La regia fregata *Vittorio Emanuele*, avente a bordo gli allievi della scuola di marina, è giunta qui oggi, dopo un felice viaggio. Tutti godono eccellente salute.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del generale Berthaud a ministro della guerra, in luogo del generale Cissey che ha dato le sue dimissioni.

Lo stesso giornale pubblica un decreto che accorda la grazia a 68 condannati per gli affari della Comune.

Costantinopoli, 16. — Una Commissione composta di parecchi ministri e di alti funzionari musulmani e cristiani fu costituita per elaborare un programma di riforme, in conformità all'Hatt imperiale dello scorso maggio.

Costantinopoli, 16. — L'inchiesta fatta dalle autorità turche ha constatato che, dopo il principio delle ostilità, i serbi hanno incendiato 161 case di musulmani, 520 abitazioni di cristiani, molte capanne e granai a Novi-Varoche, a Semidate, a Prepol e a Mitrovizza, e 80 case, il conak dell'autorità, una moschea, una scuola musulmana, 25 botteghe, 22 molini e 20 khan a Palanka.

L'inchiesta continua negli altri distretti.

Ragusa, 16. — Nella battaglia di Kuci presero parte 20,000 turchi, sotto gli ordini di Mahmoud pascià. I montenegrini, in numero di 5,000, li lasciarono entrare a Kuci.

A mezzodì incominciarono l'attacco e misero i turchi in fuga su tutti i punti, da Medun a Dinos.

Nella mischia i turchi ed i montenegrini si sono battuti all'arma bianca. I turchi perdettero 4000 uomini fra morti e feriti, e i montenegrini soltanto 100.

Si citano alcuni montenegrini, ciascuno dei quali uccise da 10 a 17 nemici.

I turchi non avevano artiglieria. La notte ed i cannoni di Podgoritza salvarono il rimanente dell'esercito turco.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	16	17
Rendita Italiana 5 0[0]	75 90	75 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0]	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0]	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	70 85
Prestito romano Blount	70 —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1212 —	1214 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	443 —	443 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0]	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0] (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

17 agosto 1876 (ore 11 1[2 ant.)

La Rendita subì stamane una leggera reazione, tenendosi fra 77 92 1[2 e 77 95 fine mese; chiudeva però richiesta a quest'ultimo prezzo.

La pronta fece 77 97 1[2 a 78.

Il Turco fu pagato 13 25 per contanti; 13 15 a 13 20 fine mese.

Più deboli i cambi.

Francia 108 vista.

Londra 3[m 27 21.

Oro 21 60.

(Ore 4 1[2 pom.)

Migliorata la Rendita sui corsi superiori delle altre nostre piazze, trattata a 78 05 fine mese, restando così offerta; domandata a 78 02 1[2.

Il Turco 13 20 denaro, 13 25 lettera.

Affari sempre limitatissimi.

FIRENZE	16	17
Rendita Italiana 5 0[0	75 70 »	— — »
Napoleoni d'oro	21 66 1[2»	21 64 »
Londra 3 mesi	27 24 »	27 20 »
Francia a vista	108 20 —	108 10(*)
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	796 — »	796 — »
Azioni Banca Nazionale	1980 — »	1980 — »
Strade ferr. meridionali	331 —	331 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	925 — »	930 —
Credito Mobiliare	629 — »	631 — »
Banca Generale	— —	— —

(*) A lunga scadenza, 108 20.

PARIGI (ore 3 20 pom.)	16	17
Rendita Francese 3 0[0	70 85	71 02
» » 5 0[0	106 40	106 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	72 17	72 25
» » 5 0[0	72 20(*)	— —
Ferr. lombardo-venete	158 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	225 —
Ferrovie romane, azioni	— —	68 —
Obbligazioni lombarde	— —	235 —
Obbligazioni romane	— —	232 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 1[2	25 27 1[2
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 1[4
Consolidato inglese	96 7[16	96 7[16

VIENNA	14	16
Mobiliare	143 50	142 80
Lombarde	73 75	74 25
Banca Anglo-Austriaca	73 —	72 75
Austriache	280 50	280 50
Banca Nazionale	862 —	860 —
Napoleoni d'oro	9 73 —	9 72 —
Argento	103 60	104 65
Cambio su Parigi	48 40	48 25
Cambio su Londra	122 70	122 25
Rendita Austriaca	69 90	70 10
» » in carta	66 60	66 60
Union-Bank	87 50	87 75

BERLINO	15	16
Austriache	469 50	467 50
Lombarde	125 —	124 —
Mobiliare	241 —	237 50
Rendita Italiana	— —	72 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	14	16
Cons. ingl.	da 96 3[8 a 96 1[2	da 96 3[8 a 96 1[2
Rendita it.	» 71 1[4 a 71 3[8	» 71 1[4 a 71 3[8
Spagnuolo	» 15 — a — —	» 14 15[16 a — —
Turco	» 12 1[16 a — —	» 12 — a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 47 1[8 a 49 3[8	» 49 1[4 a 49 3[8

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

CHIODI DI FIL DI FERRO

d'ogni sorta e dimensione

LAMINE DI QUALUNQUE METALLO

e

STUFE DI BEL MATERIALE BIANCO E LUCIDO

scomparrevole

eseguito in bella forma ornamentale di colonna

Si acquista al prezzo orginale di fabbrica presso il deposito generale

Sig. **Maier Verbrkgsser**
GRATZ (Austria)

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA



In cinque minuti senza combustibile di sorta si fanno cuocere perfettamente *cotellette, bifteacks, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo un poco di carta. — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. **6.** — Si spedisce per la ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12, p. p.

UN BELLISSIMO SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Ellena Ascoli Brod**, Piazza Castello, 19, Torino.

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIANA

nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli.

RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SAVIO**

2ª Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica, L. **2.** Franco in provincia contro L. **2.20.** Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

OPERAZIONE FINANZIARIA

Titoli complessivi

Rendita italiana 5 0|0 ed obbligazioni di Milano 1861 e Venezia 1869.

Vendibili in comode rate mensili da L. 5

Occasione favorevole

Con sole lire **3** mensili si acquistono **3** obbligazioni dei Prestiti Comunali i più accreditati, Milano 1861. — Venezia 1869. — Barletta 1870 — per il totale importo di L. [illegible] concorrendo ad una estrazione al mese, quindi maggior [illegible] un premio nelle 12 estrazioni annue, cioè: [illegible] Gennaio — 1 Aprile — 1 Luglio — 1 Ottobre. Venezia 1869 — 30 Dicembre — 30 Marzo — 30 Giugno — 30 Ottobre. Barletta 1870 — 20 Febbraio — 20 Maggio — 20 Agosto — 20 Novembre. Appena eseguito il primo versamento di lire 3 si concorre alle suddette estrazioni

Dietro invio di lire 3, quale primo versamento si riceve la polizza, portante il diritto d'acquisto, con le serie e numeri delle Obbligazioni Originali. — Sottoscrizione e vendita presso il Banco G. Salbe e C., Venezia, — S. M. Formosa, Ponte delle Bande N. 5266, e presso i suoi incaricati.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50
franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

INFANZIE

UOMINI CELEBRI

PER

Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubignè, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 75. Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p.p.



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

COLLEGIO CONVITTO CAVOUR

Firenze, Via delle Terme, Palazzo Ricasoli

Si ammettono convittori per le Scuole Elementari, Tecniche, Istituto Tecnico, Ginnasiali, Liceali, **Corso Commerciale, e Preparatorio alla Carriera Militare.**

VIAGGIO NEI REGNI DI SIAM DI CAMBODGE DI LAOS

e in altre parti centrali dell'INDO-CINA

del naturalista **Enrico Mouhot**

con 75 incisioni, 2 carte geografiche, con ritratto dell'autore

L. 4.

Franco raccomandato in provincia contro L. 4 50.

Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Per dolori, reumatismi, costipazioni ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **1** e **2**, il rotolo firmato **Fayard** e **Blayn**. Non si confonda questo prezioso

CARTA
FAYARD
e
BLAYN

medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Merri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI

di

GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'*Opinione.*

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile e sangue i più ammalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenza, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnia, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, ascessi, dissipazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le depressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

CERTIFICATI ED ATTESTATI MEDICI

che hanno sperimentato la Revalenta pei loro malati

Cura N. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da Lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 51,436. Berlino, 6 dicembre 1868

Signore — Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutifera influenza della *Revalenta Arabica Du Barry* sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse.

Ho l'onore, signore, di presentarvi i miei distinti saluti.

Dott. ANGEISTEIN, medico,
membro del Consiglio sanitario Reale.

Cura N. 78,934.

Il signor D. F. W. Benecke, professore di medicina all'Università di Marburgo, fa il rapporto seguente alla Clinica di Berlino, 8 aprile 1872:

« Non dimenticherò giammai ch'io sono debitore della vita d'uno dei miei figli alla *Revalenta Du Barry*,

« Il fanciullo all'età di quattro anni soffriva, senza causa apparente, una atrofia completa, con vomiti continui, che resistevano alla dieta più rigorosa, a due nutrici ed a tutti i trattamenti dell'arte medica. La *Revalenta* ha immediatamente arrestati i vomiti e completamente ristabilita la sua salute in sei settimane di tempo. Tutti gli esperimenti che feci dipoi con la *Revalenta* ebbero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica Du Barry* ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda

GENOVEFFA BERNUCCA.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie; ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa, da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Cura N. 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed arcipr. di Prunetto.

Cura N. 87,184. Aiserey (Costa d'Oro), 7 febbraio 18[illegible]

Siamo soddisfattissimi con la vostra *Revalenta* che fece sparire orribile gastralgia, della quale io e mia madre eravamo colpiti.

A. DEGLIS

Cura N. 73,705. Vienna, 5 maggio 18[illegible]

La mia tosse, diarrea e dolori di stomaco, di cui spesso soffriva, stati perfettamente guariti dall'uso della *Revalenta*.

L. GROSSMAN

Cura N. 79,834.

Il signor H. d'Esclavelles, di Dieppe, constata la cura di una giovane persona che aveva lo stomaco pressochè intieramente distrutto e che da due anni circa soffriva di dispepsia e bronchite cronica, con insonnia, dimagramento e tutte le miserie d'un generale marasmo. — Sonno, salute, forza e grassezza sono ritornati allo stato normale.

Cura N. 79,428. Avallon, Yonne, 14 febbraio 18[illegible]

Debbo alla verità e a profitto dei poveri ammalati sofferenti di gastriti e gastralgie dichiarare che l'uso fatto della *Revalenta* da due mesi mi ha procacciato tale benessere che mai mi era stato possibile conseguire con tutti i trattamenti ordinatimi dai medici nel corso di otto anni.

Vi autorizzo a publicare questa dichiarazione. MAND[illegible]

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 1|2 chil. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionati i **biscotti di Revalenta.** Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc. — Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando la persone più indebolita. **In scatole da una libbra inglese lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi lire 8.**

La Revalenta al cioccolatte — Prezzi: la polvere: scatole per 12 tazze, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8; per 120, fr. 17 50; per 288, fr. 36; per 576, fr. 65 — In tavolette; fr. 2 50; fr. 4 50; fr. [illegible]

Ogni scatola contiene nostro stampato coll'aggiunta delle istruzioni sul modo di preparare e far uso della Revalenta du Barry, nonchè le regole generali dietetiche per gli ammalati.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano, 2, via Tommaso Grossi, rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

VENDITORI — *Roma*, N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e figlio, Fontanella Borghese; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; drogheria Achino, piazza Montecitorio, 110; Franck Cook, farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; farmacia Ottoni di Pietro Garinei, Corso 149. W. Lowe piazza di Spagna. — *Civitavecchia*, G. Cantalamessa, farmacista. — *Viterbo*, A. Serpieri, farmacista. — *Firenze*, Roberts, farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — *L*[illegible] Fratelli Hermann; Ledovico Romano; Kernot. *Bologna*, Enrico Zarri, farm. Varatti detta di S. Maria della Morte. — *Venezia*, Ponci Giuseppe. — *Palermo*, G. Castiglia.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR

RESTORER-NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista

A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista

A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 5 30, franco raccomandato. Si spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del committente.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impresso la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi**, farm.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso d'Asta N. 735.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 11 settembre 1876, nell'Ufficio della R. S. Prefettura in Velletri si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 5952. **Fabbricato** ad uso convento con chiesa annessa, composto di 3 piani, di numero 59 vani, con cortile, cisterna, cantina, grotta, stalla, fienile ed orto annesso, sito in Artena e Montefortino, proveniente dal convento dei Minori Riformati di Artena, e col reddito imponibile di L. 324. — **Terreno** boschivo, seminativo, vitato, olivato, a bosco da frutta, ed a prato cinto da mura, sito e proveniente come sopra in contrada del Convento, della superficie di ettari 3.56.10 e dell'estimo complessivo di scudi 269 31. Già tenuto ad economia. **Prezzo d'asta L. 15,176 80.**

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. **48.**

—0—



Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65.**

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GAMANNINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'un letto completo o canapè.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA

DEL

prof. **AUGUSTO MONTANARI**

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. **5 60.**

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Non più Fuoco — 50 anni di successo.



LINIMENTO BOYER MICHEL

d'AIX (Provence France).

Guarigione radicale delle storpiature, lussazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. L. **6** il flacone.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, via Sala, N. 10 Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà
dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 22

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

1000 Lire

Si dà a colore che proveranno che esiste una preparazione migliore della **Tintura Zempt** per **tingere i capelli** e la **barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchiare la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo danno per la salute. L'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via dei Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421-22-23.

Esclusivamente presso Galante e Pive

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.



BAGNO IDROTERAPICO ECONO[illegible]

modificato sistema PIVETT[illegible]

con Vasca, Bacino, Pompa d[illegible] ga e Quattro Doccie differenti prendere in casa propria [illegible] a Doccia.

In una stagione di Bag[illegible] risparmia il suo prezzo di [illegible] — A richiesta se ne dà [illegible] il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo [illegible]

Spedizione in provincia [illegible] diante L. 10 in più, per l'imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendonsi pure separata[illegible] Pompe, Doccie, Berretti, [illegible] per spugne. Cinture per [illegible] ecc. ecc.

ACQUA SALINO-FERRUGINO[SA]

detta Felsinea dei Vegri in Valdagno

I numerosi e brillanti risultati ottenuti per mezzo di [illegible] Acque marziali ne vanno diffondendo ognor più il c[illegible] in ogni parte d'Italia. — La loro limpidezza, inalte[illegible] ed il sapore non disaggradevole le rendono tollerabi[illegible] stomachi anche i più delicati.

Vengono particolarmente usate contro la Clorosi, Id[illegible] i flussi morbosi, il linfaticismo, nelle affezioni dell'a[illegible] e opojetico, nella dispepsia, negli incomodi addomina[illegible]

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gaja

NON PIU' INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio** il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le [illegible] *segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte [illegible] norree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura. scoli, [illegible] vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni [illegible] La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 60.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei [illegible] 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. [illegible] P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fo[illegible]

RECOAR[O]

IMPRESA ANTONIANI

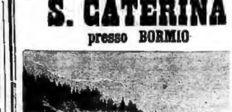
Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idrot[erapica] Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed [illegible] confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivard[i]*

Acque Minerali Acidule-Ferrugi[nose]

S. CATERINA

presso BORMIO



Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 [illegible]

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqu[a di S.] Caterina, prova ch'essa è **la più ricca di gas-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'[acqua di] Pejo, e *una dose tripla* di quella di Recoaro e S. Maurizio, [che] godono tanta riputazione di efficacia.

Pe la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-c[arbonico] o ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile [illegible] *sunnominate* e quindi la si può giustamente proclamare la [regina] **delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala,* 10, [per con]tratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino [illegible] dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devo[no rivol]gersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stab[ilimento] scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in [un] opuscolo legato in tela di pagine 168, con carte topografich[e e ve]duta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. [MAN]ZONI e C., al prezzo di L. 1 50.

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.